

PREFAZIONE

«Viaggiare, per i giovani fa parte dell'istruzione, per i vecchi dell'esperienza. [...] È strano che nei viaggi per mare, dove altro non c'è da vedere che cielo e mare, gli uomini si sentano in obbligo di tenere un diario, mentre nei viaggi di terra, in cui così tanto si può osservare, in gran parte lo omettano, come se il caso fosse più degno d'annotazione dell'osservazione. Che si faccia, dunque, uso del diario.»⁽¹⁾

Francesco Bacone
Saggi, o consigli, civili e morali, 1625.

Con queste parole Francesco Bacone, il grande filosofo inglese vissuto alle corti di Elisabetta e Giacomo, esortava chi si accingeva a intraprendere un viaggio all'estero ad annotare le proprie impressioni ed esperienze. Sebbene a quel tempo la pratica di tenere un diario di viaggio fosse già in uso, sarebbe diventata una prassi consolidata nei decenni che seguirono. La presente guida è il frutto della minuziosa traduzione e compilazione di queste cronache di viaggio in un unico, appassionante racconto onnicomprensivo, spesso in prima persona, come le diverse tessere di un mosaico che vanno a comporre ciò che alla fine appare come un'immagine completa.

I nostri viaggiatori visitarono il *Bel Paese*⁽²⁾ dalla metà del Cinquecento alla metà del Seicento, quasi due secoli e mezzo prima del più conosciuto tra i diaristi, J. W. Goethe. Essi sono quindi da considerarsi turisti *ante litteram*, dove

il termine 'turista' sta appunto a indicare chi intraprendeva il *Grand Tour*, cioè un giro dell'Europa che aveva lo scopo di completare l'educazione culturale di un gentiluomo del tempo, e tipicamente culminava con il Giro d'Italia. Per questo motivo abbiamo dato loro il nome di *primi turisti*.⁽³⁾

Provenivano dalle più disparate estrazioni della società del tempo. Alcuni erano mercanti, altri diplomatici, politici, aristocratici, mecenati e collezionisti d'arte, architetti, religiosi, e altri ancora scrittori, poeti, musicisti, filosofi, esploratori e scienziati, per la maggior parte inglesi, ma anche gallesi, scozzesi, tedeschi, austriaci, svizzeri, francesi, fiamminghi e olandesi.

La struttura e il testo generale di questa guida si basano sul prototipo della prima guida d'Italia, *Itinerarium nobiliorum Italiae regionum, urbium, oppidorum, et locorum*, pubblicata a Vicenza, in occasione del Giubileo o Anno Santo del 1600, da

Franz Schott – nome italianizzato in Francesco Scotto – un giurista fiammingo, e Girolamo Giovannini da Capugnano, un frate domenicano del convento di Santa Corona. La prima edizione in latino della guida ebbe un enorme successo, che portò alla pubblicazione nel 1610 di una versione in italiano, a cui fecero seguito svariate edizioni in francese e in inglese, fino alla fine del Settecento.⁽⁴⁾

Alcuni dei *primi turisti* – come, ad esempio, Thomas Coryat – utilizzarono la guida di Schott nel corso del loro viaggio, ma poiché essa era prevalentemente incentrata su luoghi e informazioni di carattere religioso, essendo stata ideata per i pellegrini, nelle loro cronache molti di essi decisero di includere descrizioni dettagliate, oltre che dei siti e delle opere d'arte che ammirarono, anche degli usi e costumi, degli oggetti, dei cibi e degli aspetti più mondani degli italiani. Tra questi, i più curiosi sono la forchetta e il formaggio grattugiato, i vini, i vari tipi di pesci commestibili, la frutta e la verdura, le coltivazioni locali e il clima, le insegne e tariffe degli alloggi, l'ombrello e il gioco del pallone, fino alla moda veneziana delle cosiddette *cioppine*, zoccoli alti fino a mezzo metro. Molti erano anche i proverbi e gli appellativi che venivano riportati. Fynes Moryson per primo ci racconta che “parlando delle città d'Italia, tra di esse si dice in modo proverbiale: Roma la santa, Padova la dotta, Venezia la ricca, Firenze la bella, Milano la grande, Bologna la grassa, Ravenna l'antica, Napoli gentile, Genova superba” e Shakespeare – sebbene non l'avesse mai visitata di persona: “*Venetia, Venetia, chi non ti vede non ti pretia.*” Mezzo secolo più tardi John Raymond avrebbe aggiunto “Verona l'antica, Brescia l'armata”.⁽⁵⁾

William Shakespeare visse e completò l'intera

sua produzione artistica a cavallo tra il '500 e il '600, al culmine dei viaggi dei *primi turisti*, e il *First Folio*, cioè la prima raccolta ufficiale delle sue opere, fu pubblicata postuma nel 1623. Se si escludono i drammi storici dei re inglesi – che necessariamente hanno luogo in Inghilterra – la maggioranza delle sue restanti opere è ambientata in Italia. Abbiamo quindi integrato la guida con alcune citazioni tratte dalle cosiddette ‘opere italiane’ del più importante drammaturgo inglese, perché coincidono in modo sorprendente con le descrizioni fornite dai *primi turisti* e corrispondono alla realtà dell'Italia del tempo, contrariamente a quanto si era pensato in passato, e cioè che fossero state per lo più frutto della sua fantasia, poiché egli non mise mai piede fuori dal suo paese.⁽⁶⁾

Tuttavia, Shakespeare non fu l'unico autore teatrale inglese del tempo a scegliere l'Italia come ambientazione straniera preferita. La commedia più celebre di Ben Jonson, *Volpone* – scritta e rappresentata nel 1606 – ha luogo in una Venezia a lui contemporanea e uno dei personaggi è addirittura una parodia dell'ambasciatore inglese del tempo, Sir Henry Wotton.⁽⁷⁾

In quel periodo l'Inghilterra fu testimone di un impareggiabile fiorire di produzioni teatrali e letterarie, un vero e proprio rinascimento senza precedenti. Infatti, oltre a Shakespeare e Jonson, operarono anche Christopher Marlowe, John Webster, Philip Massinger, John Donne (è sua la famosa frase “nessun uomo è un'isola, completo in sé stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto”), seguiti dal primo grande autore post-shakespeariano, John Milton.⁽⁸⁾

Un contributo fondamentale alla promozione della lingua italiana in Inghilterra lo diede John Florio, un linguista angloitaliano, che dopo *Firste*

Frutes (1578) e *Second Frutes* (1591), nel 1598 pubblicò il primo dizionario italiano-inglese, *A Worlde of Wordes*, titolo che rivela l'alto grado di stima e apprezzamento della lingua italiana presso la corte di Elisabetta.⁽⁹⁾ Si è consultato anche il suo dizionario per tradurre alcune delle parole più sconosciute dei testi originali utilizzati per comporre questa guida.

Il secolo che va da metà Cinquecento a metà Seicento costituì un punto di svolta nella storia della cultura occidentale in generale, in termini di innovazione e progresso che ebbero luogo contemporaneamente nella letteratura, nell'arte, nella scienza, nella filosofia, così come nel riformare la religione e nello stabilire i primi insediamenti a seguito dei viaggi di esplorazione. Un ruolo cruciale per la realizzazione di tutti questi mutamenti e progressi fu svolto dalla libera diffusione delle idee – alla quale anche i *primi turisti* in parte contribuirono – senza cui non ci sarebbe mai stato l'avvento dell'Illuminismo e dell'era moderna. Abbiamo dunque disposto una tavola cronologica degli eventi più significativi di quel periodo per aiutare il lettore a contestualizzare i viaggi ed evidenziarne l'importanza storica e l'interdipendenza.⁽¹⁰⁾

Per un ulteriore approfondimento da parte del

lettore, una sezione in fondo alla guida raccoglie le biografie dei *primi turisti*. Abbiamo anche tracciato i loro principali itinerari di viaggio, assieme ai luoghi di ambientazione delle opere di Shakespeare, e incluso una mappa politica della penisola italiana di quel periodo. I siti e gli itinerari che proponiamo al lettore seguono quindi gli stessi percorsi intrapresi da questi precursori del turista moderno, e sono consultabili alle pagine apposite dove sono contenute le relative mappe.

Riguardo invece allo stile e al metodo utilizzato, abbiamo deciso di riportare le citazioni tratte dalle cronache di viaggio dei *primi turisti* utilizzando un'ortografia moderna per facilitarne maggiormente la lettura, con l'aggiunta di alcune congiunzioni per migliorarne la scorrevolezza e l'inserimento di note esplicative.⁽¹¹⁾ L'intento è stato quello di presentare tutte le osservazioni e i commenti – antesignani alle moderne recensioni e ancora così incredibilmente validi e affidabili dopo quasi cinque secoli – il più possibile nella loro versione originale. Confidiamo e ci auguriamo, quindi, di poter riuscire a far rivivere al turista d'oggi quel senso di stupore e le stesse emozioni che provarono i *primi turisti* nell'ammirare i medesimi siti e nello scoprire le usanze e i costumi dell'Italia del tempo.